

**UFFICIO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI
DIOCESI DI BIELLA**

Progetto “IL TESORO NASCOSTO NEL CAMPO” (2021)

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo”. (Mt 13,44)

Come ripartirà la catechesi al termine del tempo della Pandemia?

Come creare le condizioni perché si possa ridare una nuova forma all’annuncio e alla catechesi alla ripresa di una “nuova” normalità?

Nessuno, in questo momento, ha la risposta (o le risposte) per poter dare avvio a progetti e percorsi strutturati: la Pandemia se da una parte ha messo a nudo i nervi scoperti della catechesi evidenziando tutte le sue criticità, dall’altro ci ha messo di fronte ad una serie di incertezze e di dubbi che non sono risolvibili nell’immediato ma che necessitano di un paziente lavoro di ascolto, di riflessione insieme, di preghiera e di meditazione da parte delle comunità parrocchiali.

Da qui la scelta dell’UCD di ascoltare i protagonisti della catechesi dell’IC per provare con loro a scattare una “fotografia” seppure imprecisa e non assoluta di come nella nostra Diocesi è stato vissuto questo tempo per provare a capire:

- Cosa della catechesi è ormai superato
- Quali sono gli elementi essenziali da recuperare
- Quali sono i “tesori nascosti” che questo tempo ha messo in evidenza.

Con la preziosa collaborazione della Commissione Catechista Diocesana che si è preparata con una breve, ma intensa, formazione sull’ascolto, sono stati ascoltati: parroci, catechisti, famiglie e ragazzi.

La modalità scelta è stata quella di raccogliere storie e racconti più che somministrare un questionario: questo se da una parte ha reso la raccolta delle informazioni più complicata e ha reso i risultati meno sistematici, dall’altra ha favorito il dialogo e la condivisione.

Il frutto di questo tempo di ascolto è stato raccolto in queste quattro schede di sintesi.

IN ASCOLTO DEI CATECHISTI

Considerano elementi essenziali da recuperare nel futuro

- La formazione seppur riveduta e corretta per rispondere alle nuove esigenze
- L’ascolto – il dialogo tra catechisti, con i bambini/ragazzi, con le famiglie, con la comunità parrocchiale
- L’importanza dell’esperienza della vita (personale e comunitaria) nella trasmissione della fede
- Il gruppo dei catechisti

Evidenziano come ormai superata:

- La catechesi scolastica anche quella che negli anni si è modificata in catechesi attiva e partecipata (ndr disegni, giochi,) ma sempre riferibile ad attività scolastiche
- La catechesi a distanza in forma di DAD
- Una catechesi troppo o solo sistematica e dottrinale
- Il catechista “solitario”: io e il mio programma, io e il mio gruppo

Indicano come “tesoro nascosto”:

- Una comunità che “fa” catechesi, in altre parole il bisogno concreto e sostanziale (e non più solo formale) della liturgia, dell’animazione, dell’oratorio per fare catechesi.

IN ASCOLTO DELLE FAMIGLIE

Le famiglie ascoltate dicono che questo tempo di Pandemia ha messo a dura prova la vita familiare per i tanti problemi che si è trovata ad affrontare:

- ✓ il lavoro (sia fuori casa che in smart working)
- ✓ DAD (con la necessità di seguire i figli)
- ✓ Le relazioni interfamiliari (date dalla “forzata” convivenza specie durante il primo lockdown)
- ✓ La solitudine (dovuta al fatto di non poter condividere i problemi dati da questa situazione di emergenza)
- ✓ La paura per quello che stava accadendo e per il futuro incerto
- ✓ L’elaborazione del lutto per la perdita dei familiari

In tutto questo la catechesi è stata spesso considerata come “l’ultimo dei problemi” da affrontare. I catechisti si sono inseriti in questo contesto offrendo alcune proposte di catechesi che sono state recepite dalle famiglie a diversi livelli:

- ✓ nessun coinvolgimento
- ✓ un coinvolgimento moderato (senso del dovere)
- ✓ una piena collaborazione

NB: l’anno di preparazione ai Sacramenti ha favorito un maggior impegno e una partecipazione più attiva per poter raggiungere l’obiettivo

C’è stata una diffusa difficoltà a coltivare la dimensione spirituale della famiglia

Le famiglie evidenziano come ormai superata:

- il modello scolastico
- una comunità assente e solo rituale

Le famiglie indicano come “tesoro nascosto”:

- Una comunità in grado di soddisfare il bisogno di relazione tra famiglie dando non solo accoglienza ma che si impegna a creare spazi di incontro, di condivisione, di confronto.
- Catechisti capaci di accompagnare e sostenere i ragazzi nella formazione/maturazione della loro fede

IN ASCOLTO DEI RAGAZZI

Pur nella varietà delle espressioni emerge in tutti il bisogno:

- della relazione: tra coetanei (fare gruppo, potersi incontrare e stare insieme); con adulti (catechisti, genitori, insegnanti) non solo credibili, ma soprattutto maturi (né monolitici, né dispersivi), capaci di offrire loro un metodo di ricerca e di analisi in grado di aiutarli a leggere il tempo che stanno vivendo.
- Il rendersi utili per gli altri (fare esperienze di servizio)

IN ASCOLTO DEI PARROCI

Considerano elementi essenziali da recuperare nel futuro

- La formazione dei catechisti: per la loro fede personale, sui linguaggi, per lavorare in piccoli gruppi /piccole comunità, per dare forma a dialoghi e percorsi di fede con le famiglie, ...
- La relazione in ogni loro forma: con la comunità, tra catechisti, con le famiglie, con i ragazzi
- La presenza dove ci sono difficoltà, bisogni, fatica (seguire, accompagnare, sostenere....)

Evidenziano come ormai superata:

- La catechesi in DAD perché incapace di custodire e mantenere i linguaggi e le relazioni interpersonali
- Una catechesi che non sa entrare nei vissuti delle persone
- Una figura di catechista poco formato e poco carismatico
- Una liturgia solitaria (cfr le s. Messe durante il lockdown)

Indicano come “tesoro nascosto”:

- La presa d’atto che è necessario un cambiamento nella catechesi (in che modo? con quali strumenti? è il passo da compiere)
- La realtà che diventando sempre più comunità parrocchiali piccole e poco frequentate è giunto il tempo di “uscire”
- Lo stare vicino alle famiglie
- La collaborazione tra parrocchie e tra preti e laici
- Lo spazio dell’oratorio

CONSIDERAZIONI DELL’UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Alla luce dei racconti ascoltati prendono forma alcune piste di riflessione intorno a cui l’ufficio catechistico diocesano può iniziare a riflettere.

CATECHISTI

Come fare catechesi?

E’ necessario aprire un “cantiere” in cui lavorare, riflettere, pregare insieme su “come” fare catechesi in questo nuovo tempo, perché come si faceva prima non funziona più

FAMIGLIE

Non c’è solo la preparazione al Sacramento. Le famiglie che “accettano la proposta catechistica” desiderano una Chiesa vicino alle famiglie nella loro quotidianità, una Chiesa che prima di richiedere, ascolta e comprende.

RAGAZZI

Il loro desiderio è di maturare nella fede in modo più attivo (servizio) e meno teorico

Stare insieme in relazione al di là della catechesi. La fede matura all’interno di un lavoro di confronto e di crescita insieme.

PARROCI

Alcune intuizioni da coltivare (il contatto con le persone, il modificarsi attraverso il rapporto con gli altri, la necessità di uscire dall’autoreferenzialità accompagnati da laici corresponsabili) tra le ombre e le fatiche di una situazione inaspettata e destabilizzante.

Ringraziamenti

Grazie a tutti coloro che si sono resi disponibili: alla CCD e ad alcuni collaboratori esterni che hanno contattato e sono andati ad incontrare le persone coinvolte; al dott. Gianluca Greggio che ha curato la formazione all’ascolto; a Gabriele Greggio per l’aiuto sull’uso della piattaforma online; ai parroci, alle famiglie, ai ragazzi e ai catechisti che ci hanno regalato i loro racconti.